

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna Rimini	In 4mila votano sulla fusione	Paci Lucia	1
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Parma	Sissa-Trecasali, appelli al voto	...	2
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Sì al Comune delle Tre Valli anche dal Movimento 5 stelle	...	3
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Referendum sulla fusione Comitato per il No in festa	...	4
POLITICA REGIONALE	Nuova Ferrara	Il ministro Zanonato a Migliarino - Referendum fusione Il ministro Zanonato stasera a Migliarino	Pulidori Marcello	6
POLITICA REGIONALE	Prima Pagina Reggio Emilia	Domenica la parola ai cittadini: si vota in undici sezioni a	...	8
POLITICA REGIONALE	Prima Pagina Reggio Emilia	Il Movimento 5 Stelle si schiera: «Tutti alle urne per dire sì»	...	9
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Rimini	La fusione piace ai politici, ma ai cittadini?	...	10
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Rimini	Torriana e Poggio Berni 'divisi' sulla fusione	...	12

Referendum. Nei due Comuni saranno allestite cinque sezioni. Ai seggi dalle 6 alle 22

In 4mila votano sulla fusione

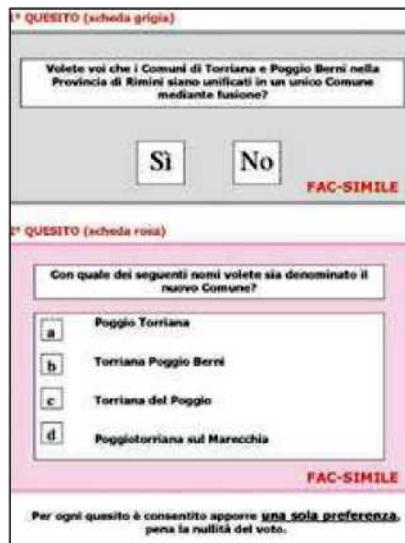
Poggio Berni-Torriana, urne aperte domenica: niente quorum

di LUCIA PACI

VALMARECHIA. Solo la vittoria del sì in entrambi i Comuni determinerà la fusione tra Poggio Berni e Torriana. Se in uno dei due Comuni dovesse prevalere il no, indipendentemente dai numeri complessivi della consultazione, la fusione non si farebbe. Non c'è quorum. Tuttavia, se in uno dei due comuni il no dovesse vincere per uno o due voti, la valutazione complessiva verrebbe lasciata al rispettivo consiglio comunale. Se ci sarà una prevalenza di no resterà tutto come adesso. Sono queste le regole del referendum che domenica chiamerà alle urne 4.109 cittadini. Sono 2.817 (1.387 maschi e 1.430 femmine) gli elettori di Poggio Berni e 1.292 (653 maschi e 639 femmine) gli elettori di Torriana. A Poggio Berni i residenti sono 3.470 su una superficie territorio di 11,8 chilometri quadrati; a Torriana gli abitanti sono 1.621 su una superficie di 24,5 chilometri quadrati. Nei due Comuni saranno allestite cinque sezioni: tre a Poggio Berni (alla scuola materna Peter Pan di via Santarcangiolese) e due a Torriana (alla scuola elementare Turci in via Gramsci). Si vota dalle 6 alle 22 con un documento di identità e la tessera elettorale. I due Comuni hanno avviato l'iter per la fusione all'inizio dell'anno. Già la legislazione nazionale vigente impone ai piccoli comuni sotto i 5mila abitanti (o 3mila se comuni montani) la gestione associata delle funzioni fondamentali. Poggio Berni e

Torriana già da anni fanno parte della Comunità montana, ora Unione, che ha comportato l'accorpamento di diversi servizi. La fusione tra i due enti comporterebbe un Cozzi dell'as

mune di oltre 5mila abitanti, al di sopra della soglia di criticità e di sostenibilità dei servizi, oltre la soglia che obbliga i Comuni a trasferire tutte le funzioni entro il 2013. In questo modo si garantirebbe al nuovo Comune la continuità del potere decisionale della gestione amministrativa. Secondo le amministrazioni i vantaggi sarebbero molteplici: si avrebbe un governo unitario di un territorio più vasto, un'unica gestione urbanistica, dimezzamento dei costi della politica passando da due a un sindaco, una giunta e un consiglio comunale, contenimento dei costi. Inoltre, in caso di fusione, per i 10 anni successivi lo Stato eroga 150mila euro all'anno; la Regione eroga contributi ordinari stimabili in 135mila euro all'anno e ulteriori contributi straordinari per i 3 anni successivi alla fusione per circa 120mila euro annui. «Razionalizzazione dei servizi e della spesa, riduzione dei costi, finanziamenti garantiti al nuovo Comune unico sono alcuni dei potenziali punti di forza del progetto di fusione». Il deputato del Pd Tiziano Arlotti ribadisce che sono questi i vantaggi di una eventuale fusione, la cui scelta «è lungimirante ed è importante che tutti, domenica, partecipino al referendum».



Ecco i facsimile per il voto



IL REFERENDUM DI DOMENICA LA MEO E LA CAMORALI FAOREVOLI ALL'UNIONE. MANGIAVACCA E' CONTRARIO

Sissa-Trecasali, appelli al voto

SISSA - TRECASALI

Il Politici e partiti prendono posizione in merito al progetto di fusione dei comuni di Sissa e Trecasali, iter per il quale domenica, dalle 6 alle 22, i cittadini dei due comuni sono chiamati ad esprimere voto favorevole o meno nell'ambito di un referendum.

A favore si sono espresse il consigliere regionale di Sel-Verdi Gabriella Meo, che risiede proprio a Sissa, e il consigliere regionale del Pdl Cinzia Camorali, mentre un no deciso è arrivato dal consigliere comunale di Trecasali, il leghista Franco Mangiavacca.

«I cittadini di Sissa e Trecasali - sostiene la Meo - hanno una grande possibilità: trasformare quello che è un obbligo di legge in un'opportunità. L'obbligo è che dal 1° gennaio 2014 la normativa nazionale prevede che tutti i comuni con una popolazione inferiore ai 5mila abitanti, dovranno comunque esercitare in forma associata tutte le funzioni. Nel caso di Sissa e Trecasali si dovrebbero obbligatoriamente cedere tali funzioni all'Unione Terre Verdiane, dove la possibilità di «contare» qualcosa, di fronte a comuni importanti come Fidenza, è veramente scarsa. Invece l'opportunità di fondersi in un grande comune renderebbe il nostro territorio più forte e competitivo. Del resto i nostri Comuni sono già fortemente integrati ed interconnessi e svolgono politiche insieme soprattutto riguardo all'intera rete dei servizi socio educativi rivolti alla popolazione. Già oggi sono gestiti in comune una scuola, una biblioteca e importanti servizi comunali».

Favorevole anche la Camorali: «Le amministrazioni dei due

comuni - sostiene - perseguono la concretezza: si preoccupano di assicurare ai loro cittadini i servizi essenziali, di conservare le infrastrutture sul territorio, di ridurre le spese strutturali e gestionali pur salvaguardando i posti di lavoro del personale e di semplificare l'organizzazione politica e burocratica delle amministrazioni. La decisione è nelle mani dei cittadini: questa è la condizionale essenziale perché la fusione non avvenga tramite imposizione dall'alto. Al nuovo Comune Regione e Stato erogheranno circa 5 milioni di euro nei prossimi 10 anni. La fusione ottimizzerà macchina comunale e risorse finanziarie con particolare attenzione alle politiche economiche e sociali e garantirà il diritto allo sgravio dei vincoli del patto di stabilità per 2 anni. Il trasferimento di sovranità verso enti locali più efficienti e capaci di promuovere una più robusta solidarietà orizzontale rientra nel modello di federalismo che noi del Pdl abbiamo sempre promosso».

Contrario invece Mangiavacca. «Oltre cinquemila sindaci di comuni italiani che sono nelle nostre stesse condizioni - sostiene l'esponente leghista - si sono ben guardati dal proporre di cancellare il proprio Comune attraverso la fusione, ma hanno preferito mantenerlo in vita, scegliendo tra altre possibilità concesse dalla legge come la stipulazione di convenzioni o l'adesione ad un'unione di comuni. Se ad oggi, in tutta Italia solo poche decine di sindaci hanno attivato le procedure per la fusione, questo vorrà pur dire qualcosa».

Mangiavacca elenca poi una serie di motivazioni per dire no: «perché non è stato dimostrato, e non è stata data nessuna garanzia che con la fusione si ri-

ducano stabilmente i costi generali della pubblica amministrazione, perché con la fusione non vi sarà nessuna riduzione dei costi della politica, anzi si avrà un loro aumento, perché con la fusione non è stato dimostrato, e non è stata data alcuna garanzia che si ottimizzeranno i servizi, che si miglioreranno le competenze e che vi potrà essere un aumento delle specializzazioni dei dipendenti comunali, perché non è stato dimostrato e non è stata data alcuna garanzia che con la fusione le tasse, tariffe e tributi vari non aumenteranno nel medio periodo: infatti esauriti gli incentivi bisognerà adeguare i costi dei servizi alle necessità del nuovo e più grande ente».

«Diciamo no alla fusione - ha concluso - perché non vi è nessuna garanzia che i finanziamenti promessi possano arrivare nella misura prevista, già ora il contributo iniziale è stato ridotto di quasi 900mila euro, perché non è utile e risolutivo iniziare un percorso di revisione territoriale partendo con la cancellazione delle medie realtà comunali come le nostre. La fusione è come reagire ad uno schiaffo con una cannonata, la normativa in materia non è completa e definitiva, ma è in divenire, per questo è meglio assumere una posizione di "attesa" così come stanno facendo quasi tutti i comuni italiani». ♦ c.cal.



Stemma Come il trecasalese Dall'Asta vede il nuovo blasone del Comune unificato.



Sì al Comune delle Tre Valli anche dal Movimento 5 stelle

► VILLA MINOZZO

Da parte del Movimento 5 Stelle reggiano arriva un forte appoggio al progetto di fusione tra Villa Minozzo e Toano. Sul tema intervengono le parlamentari reggiane Maria Edera Spadoni e Maria Mussini.

«Il Movimento 5 Stelle ha nel proprio programma la democrazia diretta tramite referendum e la fusione dei Comuni sotto i 5.000 abitanti. Il referendum del 6 ottobre è un importante passo verso il rinnovamento». Diverse le motivazioni espresse a sostegno della fusione dalle due parlamentari: «Si potrà ottenere un risparmio annuo di 110.000 euro e servizi migliori per i cittadini; si potranno ricevere finanziamenti dalla Regione pari a 3,75 milioni di euro e si ipotizza dallo Stato finanziamenti pari a 4,5 milioni di euro; il Comune nascente di "Tre Valli" avrà priorità nei prossimi dieci anni sui finanziamenti regionali, da utilizzare per lavoro, imprese, occupazione e imprenditoria giovanile, manutenzione del territorio e dissesto idrogeologico. La fusione è una scelta di buonsenso, che guarda al futuro».



Referendum sulla fusione Comitato per il No in festa

“No Villa, no party”: stasera la manifestazione alla Cantina in piazza della Pace
Le critiche al sindaco Fiocchi: «Basta chiusura contro tutto e contro tutti»

► VILLA MINOZZO

Ultimi giorni ed ultime schermaglie in vista del referendum sulla fusione tra Villa Minozzo e Toano, in programma domenica 6 ottobre. Dopo l'incontro svoltosi martedì sera, il Comitato per il no di Villa ha organizzato la propria “festa conclusiva”, intitolata “No Villa, No Party”, che si terrà questa sera, venerdì 4 ottobre, dalle ore 18.30 presso il locale “la Cantina”, in Piazza della Pace.

Sul tema inoltre il Comitato ribadisce le proprie idee commentando anche l'incontro organizzato martedì dall'associazione VillaCultura: «E' stata una serata strana - spiega la nota del Comitato per il no: il Gruppo di maggioranza "Si Uniti" ha provato a far emergere che questa ipotetica fusione sarà la panacea di tutti mali. Porterà all'arresto del calo demografico, alla nascita di nuove imprese, alla ripresa del settore turistico. Villa Minozzo sarà veramente terra di ritorno per i nostri emigranti. Inoltre la maggioranza ha lasciato intendere che non ci sarebbero ostacoli al fatto che la sede legale dell'ipotetico prossimo comune sia a Toano. Questo conferma la preoccupazione rivendicata dall'esponente del "no" Massimiliano Coloretti del fatto che il Comune di Villa Minozzo diventerà solo un insieme di frazioni, perdendo i benefici che un capoluogo comunale detiene. Villa Minozzo verrà inglobato da Toano, non ci sarà fusione».

Prosegue la nota del Comitato contrario alla fusione: “Spontaneamente ci siamo posti queste due domande: se la Regione ad inizio del 2013 avesse accettato la richiesta dei comuni di Villa Minozzo e Toano di diventare un ambito unico funzionale ad una unione dei due comuni in cui ciascuno avrebbe mantenuto la propria indipendenza, saremmo qui oggi a parlare di fusione? Noi pensiamo proprio di

no. Se la scelta di fusione è stata attentamente ponderata dall'Amministrazione comunale, come mai nel recente passato la stessa ha deciso di cambiare i suffissi dei numeri civici di tutto il comune facendo spendere denaro alla popolazione?». E conclude: «Ci è stato di nuovo prospettato che saranno ingenti i trasferimenti statali e regionali, cosa del tutto da verificare e da provare sappendo la situazione delle casse dello Stato, ma non ci è stato minimamente detto quale sia il costo che la nuova Amministrazione dovrà sostenere per integrare le due macchine comunali. Riteniamo che ci sarà un ridimensionamento dei servizi gestiti non direttamente dal comune come caserma dei carabinieri, plessi scolastici, poliambulatori. I proponenti la fusione hanno inoltre affermato che Villa Minozzo non entrerà mai in una Unione dei comuni con Castelnovo Monti. Affermazione in contrasto con quanto disciplina la legge regionale che afferma che i comuni appartenenti all'ambito del distretto sanitario montano dovranno esercitare in forma associata almeno 3 funzioni amministrative. La nuova Unione dei comuni che ha appena ratificato lo statuto, inoltre, prevede un uguale peso decisionale per i comuni più piccoli e più grossi. Quindi Villa Minozzo e Toano divisi da un punto di vista amministrativo ma uniti da un punto di vista politico avrebbero sicuramente un maggior peso nei momenti decisionali: 4 voti senza la fusione, 2 voti con la fusione. Gli amministratori di Villa Minozzo devono andare ai tavoli di discussione sull'unione dei comuni con gli altri sindaci e portare le loro idee per far valere anche gli interessi dei nostri concittadini, e non restare nel loro palazzo come stanno facendo oggi. Basta chiusura contro tutto e tutti». (l.t.)





Il sindaco Luigi Fiocchi

FUSIONE TRA COMUNI ■ A PAGINA 29

Il ministro Zanonato a Migliarino

Referendum fusione Il ministro Zanonato stasera a Migliarino

Arriva il responsabile dello sviluppo economico
Il sindaco Roverati: questo è un esempio di buona politica

I SEGGI

Sono 10 le sedi in cui si può votare

Saranno 10 i seggi sul territorio dei 3 Comuni nei quali, domenica, si potrà votare per il referendum. Eccoli: Migliarino avrà 2 seggi (scuola elementare/media, via Nuova, 6); Massa Fiscaglia ospiterà invece 4 seggi (scuola elementare con 2 ingressi, uno in via Saraceni, 12, e uno in via Gramsci, 4); infine saranno 4 i seggi a disposizione per quanto riguarda Migliarino (scuola media di via Gramsci, 14). Come ricordato, si voterà dopodomani dalle 6 alle 22.

di Marcello Pulidori

► MIGLIARO

Anche il governo benedice il referendum sulla fusione tra i Comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliarino. Questa sera alle 21 il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato è infatti atteso al centro culturale di Migliarino dove parteciperà ad un dibattito assieme al sindaco Sabina Mucchi, al consigliere regionale Roberto Montanari e alla presidente della Provincia, Marcella Zappatera. Oramai ci siamo. Domenica (segni aperti dalle 6 alle 22) i cittadini dei 3 comuni potranno esprimersi e soprattutto mostrare coi numeri il gradimento

al progetto fusione. La presenza addirittura di un ministro la dice lunga sulle intenzioni "statali" di proseguire in un disegno, quello appunto delle fusioni tra Comuni, che sembra uno dei rimedi per abbassare gli ormai famigerati costi della politica e nel contempo dare risposte concrete alla necessità degli enti locali di spendere del proprio. Ieri intanto il sindaco di Migliarino, Marco Roverati, ha ricordato che «la decisione di eleggere Migliarino a sede legale di quello che sarà il nuovissimo Comune è stata sostanzialmente una scelta obbligata e peraltro condivisa dai colleghi di Massa Fiscaglia e Migliarino. Nel municipio di Migliarino do-

vranno, anche in questo caso per legge, essere presenti gli uffici di sindaco, giunta, consiglio comunale e segreteria generale. Ma è chiaro - ha detto ancora Roverati - che i municipi dei rimanenti due Comuni ospiteranno altri importanti servizi per i cittadini. Credo - è



stato il passaggio forse più importante della dichiarazione di Roverati - che tutti assieme si stia dando un segnale inequivocabile di *buona politica*, proprio in un periodo in cui purtroppo, e non sempre a ragione, si divarica la distanza tra cittadini e Palazzo. Insomma, stiamo dimostrando che la politica può e deve essere qualcosa di nobile». Va ricordato che sempre questa sera si chiuderà ufficialmente la campagna referendaria e che, oltre al primo quesito più squisitamente tecnico sul *sì* o il *no* alla fusione, gli elettori dei 3 Comuni troveranno una seconda scheda con la quale indicare il nome preferito da assegnare al nuovo ente locale (*tabelle sopra*).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Zanonato

2045CHI.cdr

REFERENDUM CONSULTIVO
PER LA FUSIONE DI COMUNI

Vedete se i Comuni di Mijano, Migliano e Mezzofuscaglia nella Provincia di Ferrara siano uniti in un unico Comune mediante fusione?

SI NO

FAC-SIMILE

2045CHI.cdr

REFERENDUM CONSULTIVO
PER LA SCELTA DI DENOMINAZIONE
DI NUOVO COMUNE

Con quale dei seguenti nomi volete che chiamino il nuovo Comune?

A Tione di Foscaglia
 B Gine di Mijano
 C Riviera del Volano
 D Tondimuccia
 E Foscaglia

FAC-SIMILE

ALLE URNE In tutta la Regione sono undici i comuni interessati dai referendum, di carattere consultivo

Domenica la parola ai cittadini: si vota in undici sezioni

I risultati saranno diffusi in tempo reale sul web e in seguito vagliati dall'Assemblea legislativa

Siamo ormai alla volata finale. Domenica urne a perte in 11 comuni dell'Emilia-Romagna, tra cui Toano e Villa Minozzo. I risultati dei referendum (di carattere consultivo e validi indipendentemente dal numero dei partecipanti) saranno quindi vagliati dall'Assemblea legislativa, dove ripartirà l'esame dei progetti di legge di fusione, che dovrà poi decidere se approvarli o meno entro 60 giorni dalla pubblicazione degli esiti delle consultazioni referendarie sul Bollettino ufficiale della Regione. I dati sull'affluenza alle urne (alle 14 e alle 22, quando ci sarà la chiusura dei seggi) e i risultati dei referendum saranno diffusi in tempo reale domenica dall'Assemblea legislativa sul sito <http://www.assemblea.emr.it/fusione>. A Villa e Toano gli elettori sono 7.123, distribuiti in undici sezioni.

Comuni	Popolazione residente Gennaio 2012	Sup. in km2	Abitanti per km2
Toano	4.510	67.44	66.87
Villa Minozzo	3.984	167.9	23.73
Totale	8.494	235.34	



A FAVORE Le parlamentari grilline invitano i cittadini ad andare a votare
Il Movimento 5 Stelle si schiera: «Tutti alle urne per dire sì»

«**I**l Movimento 5 Stelle ha nel proprio programma la democrazia diretta tramite referendum e la fusione dei Comuni sotto i 5mila abitanti. Il referendum con il quale domenica i cittadini dei Comuni di Toano e Villa Minozzo sono chiamati ad esprimersi per avallare la proposta di fusione dei due Comuni è un importante passo verso il rinnovamento. Il Movimento 5 Stelle si schiera senza se e senza ma per il sì alla fusione e invita i cittadini ad andare alle urne per esprimersi».

E netta la presa di posizione dei pentastellati a favore della fusione, per voce della senatrice Maria Mussini e della deputata Maria Edera Spadoni, che elencano sette motivazioni per appoggiare la fusione: «Si potrà ottenere un risparmio annuo di 110mila euro e servizi migliori per i cittadini; si potranno ricevere finanziamenti dalla Regione pari a 3,75 milioni di euro e si ipotizza dallo Stato finanziamenti pari a 4,5 milioni di euro per un totale pari a 8,25 milioni di euro; grazie alla fusione il Comune nascente di "Tre Valli" avrà priorità

nei prossimi dieci anni sui finanziamenti regionali; sul tema dell'acqua pubblica, grazie alla società pubblica Ast, gestore dell'acquedotto pubblico di Toano, si potranno avviare progetti comuni con Villa Minozzo; la fusione è una scelta di buonsenso, che guarda al futuro, in quanto i tagli imposti ai Comuni, il blocco delle assunzioni, l'obbligo di gestire in forma associata i servizi principali per i Comuni sotto i 5.000 abitanti portano di fatto a questa scelta. Chi come il PD e Rifondazione Comunista si dice contrario alla fusione lo fa solo per difendere, in un piccolo gioco, le solite poltrone». E ancora: «Diversi cittadini, giustamente innamorati delle loro tradizioni, temono che la fusione riduca la rappresentatività delle loro frazioni nei consigli comunali. Questo avverrebbe comunque, in quanto con la nuova legge dalle prossime elezioni Villa Minozzo avrebbe solo 7 consiglieri rispetto ai 17 attuali. Infine, fondersi in un nuovo Comune, che avrebbe 8.469 abitanti e che rappresenterebbe un terzo dell'Appennino reggiano, darà invece più forza».



LE PARLAMENTARI GRILLINE Da sinistra la senatrice Mussini e l'onorevole Spadoni



La fusione piace ai politici, ma ai cittadini?

VERSO IL REFERENDUM I partiti sono tutti d'accordo sullo strumento di riordino territoriale, ma non tutti invitano apertamente a votare Sì. Domenica 6 ottobre oltre 4100 abitanti di Torriana e Poggio Berni avranno la possibilità di scegliere il futuro del proprio Comune, se ancora da solo o assieme a quello limitrofo in un ente unico

Arlotti (Pd) "Un'occasione storica di democrazia e maturità civica"

"Oltre 4100 cittadini elettori domenica avranno la possibilità di esprimere la propria preferenza sulla fusione dei loro Comuni, Torriana e Poggio Berni", ricorda Tiziano Arlotti, deputato del Pd. "E' un momento fondamentale dell'eventuale fusione, processo in cui è necessario e indispensabile il coinvolgimento dei cittadini al momento della decisione sul futuro dei loro enti locali. Racionalizzazione dei servizi e della spesa", elenca i benefici, "riduzione dei costi degli organismi rappresentativi, finanziamenti garantiti al nuovo Comune unico per diversi anni dallo Stato e dal-

la Regione sono alcuni dei potenziali punti di forza del progetto di fusione. La scelta di intraprendere un processo di accorpamento e soppressione dei Comuni preesistenti per istituire un nuovo Comune unico che gestirà tutte le funzioni importanti è lungimirante ed è consapevole della necessità di assicurare una rappresentanza equamente distribuita in tutti i territori del nuovo Comune, così come di dare garanzie su quella che sarà la distribuzione dei servizi. Ecco perché è importante che tutti partecipino. Un'occasione storica di democrazia e maturità civica".

Spina e Ronconi (Fare) "Questa comunità ha solo da guadagnarci"

Anche Fare per Fermare il declino è dalla parte della fusione e invita i cittadini a votare Sì al referendum. "L'unione fa la forza", spiegano Carlo Rufo Spina e Christian Ronconi, referenti di Fare sul territorio, e "la comunità dei cittadini ha solo da guadagnare da un ampliamento del comune di appartenenza". "I cittadini potranno avvalersi di una amministrazione più efficiente senza

al fatto che il nuovo ente "potrà avvalersi di finanziamenti straordinari". "Insomma un ottimo affare, che mette la comunità in grado di crescere nei prossimi decenni grazie a un'amministrazione adeguata e poco costosa; il tutto con qualche beneficio "extra" che oggi c'è e domani chissà (anzi, domani queste fusioni potrebbero essere imposte e senza benefici). Il tutto ovvia-

mente spendere un euro in più, anzi, spendendo meno" e "il nuovo Comune più grande potrà far valere più e meglio le sue esigenze nei suoi rapporti con i Comuni vicini e con la Regione", oltre

D'Amico e Dall'Acqua (Fi-Pdl)

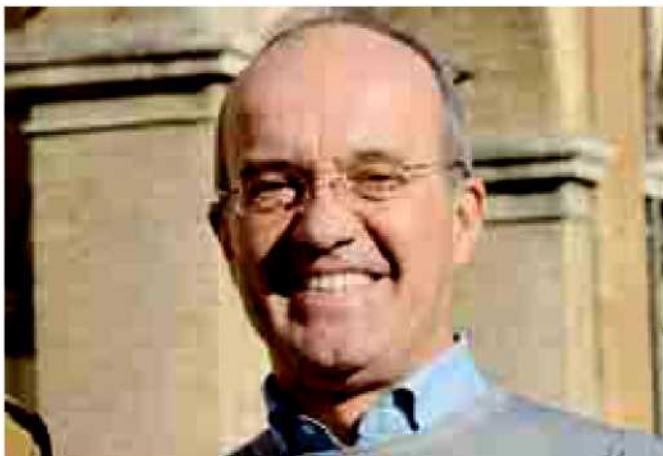
"Noi a favore, ma non complici"

"Abbiamo sempre sostenuto le fusioni quali opportunità di sviluppo e crescita funzionali anche al contenimento della spesa pubblica", rimarcano Francesca D'Amico e Loris Dall'Acqua per Fi-Pdl di Poggio Berni. "E lo diciamo da anni, a differenza del Pd, che fino a febbraio di quest'anno continuava ad eleggiare invece le Unioni, mentre noi eravamo intenti ad esortare gli amministratori locali a prendere in esame anche le fusioni". Poi è arrivata questa scelta - delle due giunte inverno - e sono iniziati i dibattiti: "Chiedere maggiore approfondimento",

mentre con una evidente semplificazione del quadro istituzionale e la riduzione dei costi della politica con il passaggio da 2 sindaci a 1, da 6 assessori a 3, da 24 consiglieri a 10".

spiegano dal Pdl, "non vuol dire essere contrari, ma nemmeno che si debba essere anche complici nel proporre una versione edulcorata. Su questo tema il cittadino non ha bisogno che sia un partito a dirgli se deve votare Sì o NO, ma è doveroso fornirgli tutti gli elementi per poter maturare una propria scelta, possibile che il Pd si debba sentire minacciato dall'esortazione ai cittadini a pensare con la propria testa e non per "partito preso"? Noi vorremmo solo che alla fusione ci si arrivasse perché i cittadini lo scelgono con consapevolezza e con convinzione".





Tiziano Arlotti, deputato Pd



Carlo Rufo Spina, coordinatore Fare



Francesca D'Amico, capogruppo Pdl

ALLE URNE DOMENICA IL REFERENDUM. I PARERI DI FRANCO VICINI E ALFREDO ARCANGELI

Torriana e Poggio Berni 'divisi' sulla fusione

Lo storico è contrario mentre l'ex sindaco spiega i vantaggi del «matrimonio»

POGGIO TORRIANA

Arlotti e Lombardi, l'appello al voto

IL GIORNO del voto si avvicina, e la politica riminese continua a lanciare appelli ai cittadini di Poggio Berni e Torriana. L'on. del Pd Arlotti invita ad andare a votare e tifa per la fusione. «Unire i due comuni razionalizzando e riducendo i costi è una scelta lungimirante». Per Lombardi, il consigliere regionale del Pdl, «è importante che i cittadini vadano numerosi a votare», ma li invita «a informarsi» denunciando quella fatta da sindaci e Pd in questi giorni.

«È UN'OPERAZIONE che dimostra maturità politica e amministrativa, un'iniziativa saggia e coraggiosa». Ex sindaco di Torriana e già presidente della Comunità Montana Valmarecchia, dall'alto dei suoi 84 anni (portati benissimo), Alfredo Arcangeli giudica senza esitazione l'ipotesi di fusione di Poggio Berni e Torriana. «Le novità tecnologiche, gli aspetti organizzativi dei servizi richiedono dimensioni ottimali dei territori, – motiva il suo sì convinto alla fusione – i piccoli paesi rischiano di essere un peso dal punto di vista economico e di offrire ai cittadini una qualità più scadente». Modernizzazione e minori costi: sono i due capisaldi su cui si fonda l'unione di due comuni tra l'altro confinanti. Secondo Arcangeli, un'esperienza che parte da lontano, «da quell'unione dei servizi già sperimentata all'epoca della Comunità Montana, che poi sfociò positivamente nell'Unione dei Comuni». Un'esperienza che Arcangeli giudica positivamente, e che è la naturale rampa di lancio della fusione che i cittadini sono chiamati a votare. Anche la questione storica per Arcangeli è un falso problema. «Radici storiche,

senso territoriale, il nome da attribuire alla nuova entità possono creare delle resistenze, ma sono tutte superabili. La storicità ad esempio resta, non viene cancellata dalla fusione. Come resta ad esempio quella dei borghi di una città come Rimini (Borgo San Giovanni, Borgo Sant'Andrea, Borgo San Giuliano etc). Un'operazione del genere anzi dimostra che la storia va avanti, ci si modernizza per rispondere alle nuove sfide».

Per alcuni detrattori, i super finanziamenti previsti dalla **regione Emilia Romagna** per le amministrazioni che si fondono, è uno specchio per le allodole. «I finanziamenti sono uno stimolo, anche sonante, ma le ragioni dell'unione vanno ricercate nella semplificazione della macchina amministrativa, dal parco auto all'area scuola. Due comuni hanno due segretari, due uffici tecnici, duplicano tutto. Risultato: una grande burocratizzazione. L'unione fa risparmiare e guadagnare in qualità dei servizi». Arcangeli fa una previsione: «Il coraggio di Poggio Berni e Torriana saprà rediregolare la geografia amministrativa di tutta la provincia di Rimini, altri comuni ne seguiranno il virtuoso esempio».



Alfredo Arcangeli è per la fusione

